

COMUNICATO STAMPA

Martedì 16 giugno 2009

Assessore RICCA: SCUOLE DI MONTAGNA A RISCHIO DI CHIUSURA

L'allarme per il ridimensionamento delle classi l'avevano già dato da tempo insegnanti, dirigenti scolastici e amministratori. E dopo la scadenza del 15 giugno per stabilire i numeri minimi per il mantenimento dei plessi, resta alta l'apprensione verso le scuole di montagna che rischiano concretamente di essere cancellate.

Mentre di norma i numeri minimi di alunni sono 30 per la scuola dell'infanzia e 50 per la scuola primaria, sembra che la deroga prevista per i territori montani sia di 15 bambini per la scuola dell'infanzia, 20 per la scuola primaria e 30 per la secondaria di primo grado.

In Piemonte i plessi di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado che non hanno i numeri minimi di bambini iscritti sono numerosi.

<< Le scuole che si troveranno in condizioni critiche – dice l'assessore regionale Luigi Ricca – perché non possono sostenere i numeri minimi di iscrizioni, si trovano anche in comuni di montagna. E si tratta di comuni montani molto isolati con evidenti difficoltà sul piano dei collegamenti con gli altri centri a causa di strade disagiate che implicano anche tempi di percorrenza lunghi per le famiglie e per i bambini piccoli >>.

Il Piano programmatico proposto dall'attuale riforma Gelmini, richiama il DPR 233/98 che, nel fissare i parametri per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, prevede uno standard generale compreso fra i 500 e i 900 alunni, e consente una deroga autorizzando il dimensionamento di istituzioni scolastiche con una popolazione compresa tra le 300 e le 500 unità per le scuole che si trovano in zone montane e a condizione che si tratti di istituti comprensivi del 1° ciclo.

A partire dal 1999 le istituzioni scolastiche della montagna piemontese si sono adeguate alla normativa, riorganizzando la rete dei plessi in modo da istituire, nella quasi totalità, istituti comprensivi con popolazione scolastica congrua.

<< Purtroppo – sottolinea Ricca – sono una cinquantina le scuole a rischio in tutta la Regione, distribuite in quasi tutte le province che non hanno neanche i numeri minimi previsti dalla deroga per i territori montani. E anche se si ottenesse una deroga della deroga, il rischio è che non ci sarebbero gli insegnanti, in quanto non c'è relazione tra la programmazione dei plessi e la disponibilità di insegnanti. Chiudere le scuole di montagna significa sancire la fine di una comunità locale >>.

Le scuole che potrebbero soffrire dei ridimensionamenti scolastici in provincia di Torino si trovano nelle Valli Chisone e Germanasca, in Val Pellice, nelle Valli di Lanzo, nelle Valli Orco e Soana, in alta e bassa Val di Susa, in Valchiusella e ancora in provincia di Vco, Asti, Cuneo, Alessandria, Biella, Vercelli.